

Profondo verde

Nati all'improvviso, sulle macerie delle politiche industrialiste e produttivistiche dei partiti della Sinistra tradizionale, e immediatamente assurti agli onori e agli scranni del Parlamento e dei Comuni in virtù soprattutto di un larghissimo consenso giovanile (ma non solo) sono i verdi la grande novità dello scenario politico italiano di questi anni.

Agili, disinibiti, compatti quanto multiformi, i verdi, pur tra mille contraddizioni, sono riusciti nel giro di poco tempo a introdurre molte novità nella politica italiana, accelerandone i tempi, mettendone in discussione le forme, sostanzialmente arricchendola di contenuti e sensibilità nuove.

Di questa ventata di novità hanno finito poi per risentire anche le altre formazioni politiche che, non foss'altro per recuperare i consensi perduti, hanno fatto di tutto per arricchire di nuove sfumature verdi i propri colori tradizionali, cercando di mettere il cappello sulle nuove sensibilità ambientaliste. Non è impossibile infatti, oggi, trovare un liberale, asfaltista e industrialista, che si definisca nel contempo "profondamente ambientalista".

Così come può darsi il caso di scoprire profonde riconversioni ambientaliste tra i vecchi cementificatori delle coste o tra i nuovi sostenitori dell'autostradismo.

Un innegabile successo, indubbiamente, se si pensa a quel primo manipolo di pretori d'assalto o di predicatori nel deserto da cui ha preso via il movimento.

Un successo però oggi profondamente in discussione, rispetto alle profonde novità della situazione politica italiana e alla difficoltà reale che l'universo ambientalista sta attraversando nel definire una propria chiara identità e nel dotarsi di precise strutture organizzative.

Amati e odiati da ogni parte, comunque "marcati" da un corteggiamento stretto da parte di tutti, gli ambientalisti rischiano in questa fase di veder trasformata la loro forza e originalità -lo spontaneismo- in un elemento di forte debolezza.

Privi di adeguata struttura organizzativa, senza un leader ma con troppi galli nel pollaio, essi hanno in questa fase visto prevalere obiettivi, tendenze ed ottiche parziali rispetto alla capacità di mantenere forti obiettivi unificanti come avvenuto per tutta una prima fase.

Ecco allora la spaccatura tra verdi DOC e Arcobaleno, ecco l'acuirsi delle differenziazioni tra i vari movimenti e le varie aggregazioni dell'universo ambientalista, ecco lo scontro tra "istituzionali" e movimentisti, o quello tra Verdi-Cocomero (Verdi-rossi) e Verdi-Cetriolo (Verdi-verdi) per arrivare infine ai diversi o contrapposti approcci ai vari processi di costituente, sia quella verde, sia quella proposta da Occhetto per una nuova formazione della sinistra italiana.

Districarsi dentro questa complessa geografia è oggi cosa abbastanza ardua (anche se non ancora quanto nelle correnti della DC o del PSI); è però utile, crediamo, cominciare a tracciare qualche minima coordinata, partendo - come facciamo qui accanto - da un quadro di cosa si muove a livello locale.

Tra una costituente e l'altra

ECCO S'AVANZA IL VERDE

Viaggio nell'ambientalismo grossetano

A cura di Marco Giuliani



CARO ACHILLE TI DICO...

In merito alla proposta di aprire la fase costituente di una nuova formazione politica lanciata dal segretario generale del PCI Achille Occhetto,

Angelo Gentili - Consigliere comunale della Lista Verde

Penso che si debba guardare con attenzione agli sviluppi del processo politico in atto nel PCI. E' importante a mio avviso considerare le istanze relative alla riconversione ecologica dell'economia, all'impegno per una società pacifica e solidale, alle prospettive di disarmo internazionale presenti nel dibattito sulla costituente comunista. Ritengo però di prioritaria importanza la chiarezza nei contenuti specifici e territoriali ancora tutti da verificare; basta pensare alle

Cosimo Viaggi - Coordinatore provinciale della Lega Antivivisezione

All'inizio ho avuto una sensazione sgradevole. Mi è parso infatti che i motivi della proposta Occhetto scaturissero fondamentalmente dai fatti dirompenti sullo scenario internazionale, senza aver fatto sufficientemente i conti con le proprie corpose contraddizioni interne. Sarebbe certo sciocco negare il rilievo dei fatti dell'Est, ma ancor più sciocco affermare che fondamentalmente da questi da questi sia scaturita per il PCI la necessità di riconsiderare e rifondare se stesso. Da anni esistevano motivi assai forti che avrebbero dovuto spingere il PCI a scelte coraggiose che sono invece sempre puntualmente mancate. Rispetto a questi ritardi e quindi ad una dose di giusta e sana diffidenza non mi sento tuttavia di ipotecare il futuro. Credo a questo punto che la bontà dell'iniziativa vada giudicata sui fatti

Sergio Ricciarelli - Consigliere circoscrizionale della Lista Verde

In considerazione dei profondi cambiamenti che la nostra società ha subito anche le forze politiche che all'interno di questa vogliono inserirsi devono rivedere in continuazione i propri temi e spazi di attività. Non solo il PCI del resto vive questi momenti di cambiamento. Semmai dobbiamo dire che questa ricerca doveva essere attivata ben prima che la situazione internazionale la rendesse obbligatoria. L'augurio che come ambientalista faccio (e mi faccio) è che all'interno del dibattito entrino in modo determinante anche i grandi temi ambientali che vengono ignorati an-

abbiamo sentito i pareri di alcuni rappresentanti del movimento ambientalista maremmano.

questioni relative alla Autostrada Livorno-Civitavecchia, alla diga sul Merse, ai porti turistici, alle tematiche riguardanti l'abolizione della caccia... Una nuova forza politica se vuole essere tale ha bisogno innanzi tutto di trasparenza, negli intenti, negli obiettivi e nelle scelte da perseguire. Comunque giudico positivo ogni tipo di costituente, verde o rossa che sia, in quanto indice chiaro di un processo politico in fermento.

più che sulle generiche affermazioni. Solo per restare a livello locale, il porto di Marina o la scelta dell'autostrada saranno banchi di prova importanti. Per non dire della questione della caccia, rispetto alla quale il PCI vive le sue tradizionali contraddizioni, avendo promosso un referendum per il quale non ha lavorato e che non lo vede ora protagonista convinto. Rispetto a queste questioni e alla coerenza di comportamento che sarà dimostrata ritengo che dovrà essere valutata la svolta di Occhetto. Essendo ben chiaro che parlare di riconversione ecologica dell'economia o dare qualche segnale come la vicenda Fiat-Fondriaria non può essere sufficiente, quando il PCI deve invece diventare fino in fondo e coerentemente una forza ambientalista.

che dalle amministrazioni rosse. Troppi aspetti come la cementificazione, la caccia, le grandi opere, vedono gli amministratori comunisti sulle posizioni dei palazzinari, degli armieri e dei cementificatori. E allora mi chiedo: la rifondazione arriverà a ridiscutere in modo aperto e convinto anche questi problemi oppure sarà solo una manifestazione di facciata che magari porterà solo a cambiare nome? Soltanto il tempo lo dirà.

L'importante è che il movimento verde sia attento per cogliere i lati positivi e le occasioni che verranno.

DIFFERENTI MA UNITI

La lista verde di Grosseto, visti gli ultimi risvolti del dibattito politico interno ed esterno all'arcipelago ecopacifista, dopo le assemblee nazionali e regionali verdi, ritiene importante ed opportuno chiarire la propria posizione.

Siamo convinti che la logica di contrapposizione e di scontro presente troppo spesso all'interno del soggetto politico verde vada superata al più presto. A nostro avviso occorre promuovere processi immediati di unificazione (verdi e arcobaleno) e rifondazione (costituente) delle liste verdi locali, come del resto sta già avvenendo nel nostro territorio, anche al fine di favorire un simile processo a livello nazionale e regionale.

Risulta inoltre di fondamentale importanza favorire un rapporto sempre più proficuo e produttivo con il movimento ecopacifista nel suo complesso attraverso la formazione di consulte verdi comunali e provinciali. Occorre costruire ovunque tali strutture di comunicazione, verifica e discussione tra liste verdi, associazioni ambientaliste, animaliste, pacifiste e singoli cittadini. In termini politici questo si traduce in una apertura la più ampia possibile ad una vasta gamma di soggetti specifici interessati alla realizzazione di una forza realmente alternativa.

Tale nuovo soggetto politico dovrà a nostro avviso superare la logica degli schieramenti e delle contrapposizioni valorizzando le differenze e cercando di costruire momenti comuni di impegno, di partecipazione e di lotta.

Il rispetto dei diritti dell'ambiente e degli altri animali, la tutela dei diritti civili, il rispetto della categorie sociali meno garantite (extra-comunitari, tossicodipendenti, handicappati, omosessuali...) sono i presupposti essenziali per la realizzazione di un nuovo modello di sviluppo e di una diversa organizzazione della società. In questo senso occorre coinvolgere in tale processo oltre all'arcipelago ecopacifista e agli attuali soggetti istituzionali verdi (sole che ride e arcobaleno) anche le forze provenienti dal mondo cattolico, dall'area della sinistra, dal mondo sindacale, dall'area radicale e antiproibizionista e chiunque si riconosca nei contenuti precedentemente ricordati.

In conclusione ci preme ricordare la nostra disponibilità a cercare momenti di incontro e di collaborazione con tutte le aree ed i movimenti interessati alla costituzione di un nuovo progetto politico per la Maremma Toscana. Annunciamo inoltre la realizzazione di costituenti verdi territoriali a Grosseto, a Follonica, nell'area amiatina.

Queste rappresentano le prime tappe del processo di rifondazione dell'arcipelago verde che troverà un momento di maggiore definizione e di amplificazione il 17 febbraio a Grosseto. In tale data si terrà la prima assemblea provinciale costituente dei verdi per la Maremma.

Questa sarà l'occasione per presentare i contenuti che riteniamo essenziali per uno sviluppo della nostra terra compatibile con gli equilibri sociali ed ecologici.

Lista Verde di Grosseto